

# Riforma, ok tra le proteste

**Il Senato dà il via libera alle nuove carriere degli universitari  
Scatta la mobilitazione di prof e opposizione**

**I**l Senato approva tra le polemiche il disegno di legge sulle nuove carriere dei docenti universitari. Lo scorso 29 settembre l'Assemblea di Palazzo Madama ha dato il via libera - con 160 voti a favore e 7 contrari - al Ddl di riordino dello status giuridico voluto dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, sul quale qualche giorno prima il Governo aveva posto la questione di fiducia, presentando un maxitema completamente sostitutivo del testo già approvato dalla Camera lo scorso 15 giugno. Al Senato, però, la maggioranza ha votato da sola: tutta l'opposizione, infatti, ha abbandonato l'Aula per protesta, disertando le operazioni di voto. Ora il testo passa alla Camera, dove il 24 ottobre prossimo inizierà l'esame per la definitiva approvazione. Ma atenei e **rettori** sono già sul piede di guerra. Dopo la manifestazione nazionale del 28 settembre, fino a sabato 15 ottobre negli atenei di mezza Italia prof e ricercatori incrocieranno le braccia: niente lezioni né esami, ma assemblee e cortei di protesta.

## Carriere rinnovate

Tornano i concorsi nazionali per il reclutamento di ordinari e associati. Uno strumento che, secondo il Miur, servirà a evitare «gli eccessivi localismi» derivanti dall'attuale sistema di concorsi, banditi direttamente dalle università.

Scompare la figura del ricer-

catore, che andrà a esaurimento a partire dal 2013. Questo slittamento consentirà agli attuali contrattisti e assegnisti di ricerca di partecipare ai concorsi per ricercatore. Viene introdotta, poi, la nuova figura del ricercatore a tempo determinato, assunto con contratto triennale, rinnovabile una sola volta. Per quelli che, invece, hanno già un'esperienza di insegnamento almeno triennale, sono previste riserve di posti nei giudizi di idoneità per diventare professore associato. Secondo il Miur, questa misura «consentirà in pochi anni il passaggio di tutti gli attuali ricercatori nella fascia degli associati». A chi non vorrà partecipare

al concorso - o non risulterà idoneo - verrà attribuito il titolo di professore "aggregato", valido, però, solo per la durata del contratto di insegnamento.

Il limite massimo per il pensionamento dei docenti è fissato ai 70 anni di età. Resta immutata la distinzione fra tempo pieno e tempo definito, ma le retribuzioni saranno differenziate sulla base del merito e del maggior impegno. Gli atenei potranno finanziare progetti di ricerca attraverso convenzioni con imprese. I fondi per l'agenzia di valutazione delle università, assicura il Miur, saranno previsti nella prossima Finanziaria.

## Le polemiche

«Con il nuovo sistema di reclutamento manderemo in cattedra i migliori» ha dichiarato il ministro Moratti, aggiungendo che «il contrasto sul provvedimento resta molto forte perché lede i privilegi» e che non c'è stato «alcun colpo di mano», perché «il testo è in discussione dal 2002». Il ministro ha poi

## Punti controversi

### ● I ricercatori

La riforma prevede la messa a esaurimento della figura del ricercatore a partire dal 2013. Secondo gli universitari la misura condanna «oltre 50mila ricercatori a ulteriori anni di precarietà»

### ● Contratti a tempo determinato

Per la ricerca gli atenei possono assumere giovani con contratti triennali, rinnovabili fino a 6 anni.

Secondo la protesta si introduce «un'ennesima figura precaria», senza indicare tipo e qualità delle mansioni e né «adeguato trattamento economico»

precisato che «su 14 richieste avanzate dai **rettori** ne abbiamo accolte 13». Ma le reazioni dell'opposizione sono durissime. «Il ministro Moratti dice solo falsità - ha detto Gavino Angius, presidente dei senatori Ds - e la verità è che per gli attuali 22mila ricercatori che fanno ricerca e insegnano, il provvedimento Moratti prospetta un futuro di precariato assoluto». Luciano Modica (Ds) fa notare che «se la leg-

### ● Il professore "aggregato"

I ricercatori che insegnano da almeno 3 anni diventeranno professori "aggregati".

Si tratta - dicono gli universitari - di una nuova qualifica che non comporta retribuzione aggiuntiva

### ● I concorsi

Il Ddl ripristina i concorsi nazionali. Secondo l'opposizione non si risolve il problema del "clientelismo"

### ● Le risorse

Il testo non comporta «nuovi e maggiori oneri per lo Stato». La protesta richiede risorse aggiuntive

ge andrà in vigore non si potranno bandire concorsi se non dopo l'emanazione dei decreti delegati, cioè non prima di due o tre anni», mentre per Giuseppe Valditara (An) «il centrosinistra sta ingannando il Paese» perché «quella appena approvata è una riforma necessaria e urgente per l'università». **Piero Rossi**, presidente **dei rettori**

della Crui, non riconosce «alcuna innovazione del sistema in questa riforma». 🌐